

CLAUDIUS ... (STATUAM) CONLOCAVIT.
USI, RIUSI E INTERPRETAZIONI DEL CIPPO CON L'ISCRIZIONE CIL X, 7582

DONATELLA SALVI

Riassunto: Le molte iscrizioni ritrovate nel Seicento nell'area di San Saturnino, a lungo considerate false, erano per lo più di carattere funerario. Quella che qui si ripropone, e che anche il Mommsen ritenne autentica, è invece una dedica tracciata su una base di statua che fu ritrovata murata nel settore meridionale della struttura. Nel Seicento però ne fu travisata l'interpretazione, attribuendo al *Claudius* dedicante l'intento di aver "prudentemente" nascosto la sepoltura di Saturnino.

Parole chiave: dedica, statua, iscrizione, San Saturnino, sepoltura.

Abstract: The numerous funeral inscriptions that were found in the seventeenth century in the San Saturnino area have been considered to be false for a long time, were mostly of funerary character. The one discussed herein, which was considered authentic by Mommsen, is indeed a base of a statue that was found embedded in the southern side of the structure. In the seventeenth century, however, the inscription was erroneously interpreted, and the intention to have hidden "prudently" the burial of Saturninus was attributed to devoting *Claudius*.

Keywords: dedicated, statue, inscription, San Saturnino, burial.

1621, data incerta. Nell'area cimiteriale di San Saturnino fervono i lavori di scavo alla ricerca dei Corpi santi avviati fin dal 1614. La ricca e vasta necropoli prossima alla chiesa è sottoposta ormai da tempo a una intensa attività di ricerca: tombe di varia tipologia emergono dal terreno, iscrizioni integre e frammenti di iscrizioni, ancora in posto, o rimosse e frantumate nelle fasi di riuso dell'area, offrono l'occasione per trascrivere, interpretare, integrare i testi, ricostruire vite di santi e testimonianze di martiri¹.

Ormai accertata l'autenticità dei dati di scavo e rivalutata quella delle iscrizioni sfrondate da aggiunte e interpretazioni², è oggi più facile l'approccio nei confronti di una delle epigrafi – per altro già inclusa dal Mommsen fra le autentiche, - che hanno fatto discutere quanti si sono occupati delle vicende secentesche e quanti hanno tentato di leggere, al di là delle forzature, la storia del culto del Santo venerato.

La sepoltura di Saturnino riportata dalla *Passio* e dalla *Legenda* ha in realtà aspetti non del tutto chiariti: dubbi i luoghi del martirio, per quanto probabili, dubbio il luogo, nell'area cimiteriale, della sua sepoltura, dubbi i motivi per i quali, in un'area composta di edifici e di tombe

1 MUREDDU *et alii* 1988.

2 Oltre a MUREDDU *et alii* 1988 e 1990, SALVI, STEFANI 1988, RUGGERI, SANNA 1996, MASTINO 2004, pp. 262-263.

sub divo, pervenuta praticamente intatta nelle sue sovrapposizioni fino al Seicento, fosse necessario nascondere il corpo di un martire³. Ma la finalità dello scavo condotto dalla Curia era quello di raccogliere il maggior numero di testimonianze sui martiri e di individuare, così da celebrarla adeguatamente, l'effettiva tomba del santo. Saturnino, però, è un nome che torna con una certa frequenza, né lo scavo restituiva elementi distintivi certi.

Ecco allora che la presenza di una iscrizione di grandi dimensioni, in parte lacunosa, nella quale un *Claudius* affermava di aver collocato “qualcosa” *pru(denti) mod(o)* dava la possibilità di dare un nome a colui che aveva celato il corpo del martire, sottraendolo a possibili offese.

La grande pietra contenente il testo era inserita nel muro destro del braccio meridionale dell'edificio, a nove palmi di altezza e, secondo la descrizione dell'Esquirro⁴, ma anche del Bonfant⁵, era visibile da entrambi i lati dello stesso muro, sia verso l'interno che verso l'esterno, con una iscrizione su ogni faccia a vista, ma con diversa leggibilità delle lettere. Il testo è noto *SS DD NN/ Claudius.....ius/ pru(...) mod(..)/ conlocavit*. L'interpretazione dell'Esquirro scioglie perciò *Sanctum Saturninum Dominum dignissimum, nobiliter natum/ Claudius venerabilis/ prudenti modo conlocavit* e sostiene che nella faccia esterna la parola *prudenti* era completa.

Profondamente diversa, e totalmente laica, l'interpretazione che, oltre due secoli dopo, ne offre lo Spano che esaminò l'iscrizione in un luogo distante da San Saturnino, nei pressi della chiesa di San Bartolomeo, dove era stata posta a sostegno di una colonna, proveniente questa da San Francesco di Stampace, sulla quale era fissata una croce⁶. La trascrizione è quasi la stessa - *SS DD NN/ Claudius et (...)us/ pp (...)mo/ conlocavit* - ma l'integrazione è differente, perché lo studioso, che non cita i testi secenteschi, ipotizza che costituisse la base di una statua e vede in Claudio Gotico il dedicante e il destinatario. In altra sede lo stesso Spano, a una descrizione e interpretazione sostanzialmente simile, aggiunge che il cippo è in marmo di Bonaria ed è “dimezzato”⁷ (TAV. I).

Il CIL X raccoglie queste diverse testimonianze e, sulla lettura secentesca, e soprattutto sulla diversa estensione della terza riga sulle due facce, avanza la possibilità dell'esistenza di due cippi analoghi⁸. Ma aggiunge, seppure da fonte indiretta, la presenza sulla base esaminata di impronte di piedi e l'assenza sulle altre facce di ulteriori iscrizioni. Ipotizza l'integrazione *Claudius (Iustin)us pru(dens) mod(erator)*. Al momento della ricognizione il reperto era integro e l'iscrizione corrispondeva alla trascrizione secentesca; la parte superiore non era a vista, forse perché vi era ancora la colonna, ma le altre tre facce, dice il compilatore, *mihi visa sunt scripta neque esse nec fuisse*⁹.

La copia del volume X del CIL custodita nella Biblioteca della Soprintendenza Archeologica di Cagliari, alla localizzazione del cippo riportata dal testo (*hodie iacet in foro prope S.*

3 MAMELI 2004.

4 ESQUIRRO 1624, pp.49 e 515.

5 BONFANT 1635, pp.450 e 467.

6 SPANO 1860, p.160.

7 SPANO 1861, p.373.

8 Come tale l'iscrizione è citata in ZUCCA 1994, pp. 866 e 871, Tav.III.

9 L'iscrizione di San Bartolomeo, insieme a quelle di San Lucifero e di Bonaria furono esaminate il 5 aprile 1881 dall'amico e allievo del Mommsen, J.Schmidt, venuto in Sardegna per le verifiche utili al secondo volume del CIL X: MASTINO 2004, p.298

Bartholomei) presenta, a matita, la postilla *Hodie in museo*, attestando che in un momento imprecisato e per motivi oggi sconosciuti il cippo era stato definitivamente trasferito nella struttura museale (TAV. I). Non vi è notizia però che esso sia stato esposto: non è compreso infatti nella Guida del Museo Nazionale curata da A. Taramelli¹⁰. E' possibile perciò che sia stato a lungo custodito nei magazzini del Museo ed in seguito trasferito nei diversi depositi che hanno ospitato i reperti negli anni successivi. A lungo, tuttavia, si è pensato che, rimossa la colonna con la croce, il cippo si conservasse nella zona di San Bartolomeo, per quanto fosse stato inserito diversi anni fa da R. Zucca fra le iscrizioni che attestano il decoro urbano di *Karales*¹¹.

E' infatti in uno di questi depositi che il cippo è tuttora conservato (TAV. II): si tratta di un parallelepipedo quadrangolare alto 77 cm, in calcare duro locale, con la parte inferiore totalmente liscia e con angoli smussati, raccordata a quella superiore, di maggiori dimensioni, da una modanatura composta da toro, astragalo, gola rovescia, astragalo, toro che si estende su tutti i lati, ma non si ripete con la simmetria più consueta, alla base. Qui, anzi, l'ampiezza si riduce, ulteriormente rastremata intenzionalmente su tutti i lati, forse in maniera da consentire una migliore infissione nel terreno piuttosto che un più comodo reimpiego¹². Non è improbabile che questo particolare abbia fatto ritenere allo Spano che si trattasse di una base "dimezzata"¹³.

E' evidente comunque la sua funzione come supporto di una statua. La faccia superiore, piana, di 85 X 73 cm, mostra infatti l'impronta di due piedi delle stesse dimensioni, - cm.31 di lunghezza, - ma diversamente incavati: l'impronta sinistra, profonda pochi centimetri, è piana; quella destra, invece, poco profonda in corrispondenza del tallone, è maggiormente incavata sul davanti, mostrando così che la gamba destra era leggermente flessa, facendo forza sulla punta del piede, e arretrata rispetto a quella sinistra¹⁴ (TAV. III).

La presenza degli incavi dimostra che si trattava di una statua bronzea, - quelle in marmo sono sempre realizzate direttamente su un supporto piano, - forse fissata ulteriormente al basamento attraverso un perno infisso in un foro artificiale, a sezione circolare, profondo circa 10 centimetri e ad andamento obliquo che si trova sul margine destro della superficie.

Il testo epigrafico è tracciato sulla fronte superiore del basamento, ampia 85 cm e alta 30; disposto su quattro righe, con lettere comprese fra i 2,7 ed i 3 cm di altezza, è allineato a sinistra: *SS DD (N)N/ Claudius (...)i(?)us / (?)prus(?)...) mod/ conlocavit* (TAV. II).

La prima riga, per quanto le lettere non siano tutte perfettamente distinguibili, non lascia dubbi nell'interpretazione di *Salvis Dominis Nostris*; la seconda, che consente una chiara lettura del nome *Claudius*, lascia invece incompleto il secondo nome del quale si leggono solo

10 TARAMELLI 1914

11 MELONI 1958, pr.76, p.260, riportando il testo del CIL, lo fa precedere dall'interrogativo sulla figura di *praeses provinciae Sardiniae*. ZUCCA 1994, pp. 866 e 871, Tav. III integra la III riga *p[raeses prov] S[ard(iniae)]*, ipotizzando che i due Augusti siano Costantino e Licinio.

12 Analoga conformazione, con modanatura superiore ampia e rastremazione del corpo che contiene il testo epigrafico nel cippo funerario di *Soemihadi* ritrovato nell'albergo Scala di Ferro: SOTGIU 1961, n.70, p.58 e FLORIS 2005, n.98, pp.292-294 che legge *Olimpiadi*.

13 È ritenuta mutila dello zoccolo anche la base, di impostazione e dimensioni simili a quella cagliaritana, ma datata al I sec. a.C., che sorreggeva la statua di *C. Norbanus* a Reggio Calabria: DI GIACOMO 2010.

14 Più divaricati gli alloggiamenti per i piedi della statua nella base dedicata a Q. Minucio Pio, a Nora: SOTGIU 1961, n.45, pp.39-40 e SOTGIU 1992, pp.225-227; foto recente in GHIOTTO 2009, p.320.

le lettere finali VS o forse IVS¹⁵; la terza è quella che già più dibattuta, resta tuttora incerta, lasciando forse spazio a letture diverse: la P, la R e la V sono chiaramente leggibili ma sembrerebbe di cogliere traccia di una lettera (in nesso?), che precede la P. Dopo la V potrebbe esserci una S e non una D¹⁶. Non si coglie invece alcun segno apprezzabile prima delle ultime lettere. Nessuna difficoltà per la quarta riga contenente il verbo. E' evidente perciò che la prima riga contiene la formula di dedica imperatoria, la seconda il nome del dedicante, la terza con ogni probabilità il suo rango o la sua funzione, la quarta il posizionamento della statua. Nessuna iscrizione compare sulla faccia opposta.

La formula è attestata, praticamente identica in AE 1963, 0114b da Lepcis Magna: *Salvis dd(omini) nn(ostris)/ Fl(avius) Lucretius/ Florentinus/ Rusticus v(ir) p(erfectissimus)/ praes(es) conlocavit*. Il verbo, sempre riferito a dediche, ha in qualche caso l'esplicitazione dell'oggetto, cioè la statua, e, talvolta la sua materia: CIL 5, 0831 e 0832 da Bedizzole *devota Venetia conlocavit*; AE 1972, 00143 da Benevento *statuam conlocavit*; CIL 6, 01768 da Roma, *statuam ex aere ...conlocavit*; CIL 6, 01793, da Roma *statuam Saenensium ordo...conlocavit*; CIL 6, 41389 da Roma *st[atuam aure]am* oppure *[aene]am conlocavit*; CIL 9, 01596 da Benevento *populus beneven[tanus] ...statuam conlocavit*; CIL 10, 04858 da Venafrò *statuam...populus conlocavit*; CIL 10, 04859 da Venafrò *patrono statuam conlocavit*; AE 1906, 00075 da Marsala *Lucius Aponius Rufinus...patrono...statuam conlocavit*; AE 2000, 101 da Sabratha *patrono...populus... statuam...conlocavit*; AE 1952, 00173 da Lepcis Magna *statuam marmoream...conlocavit*.

Accertata la funzione, è possibile tentare di ricollegare i fatti, ricominciando dal luogo nel quale la base fu ritrovata nel Seicento, cioè l'area di San Saturnino.

Le informazioni fornite dai documenti che registrarono e interpretarono i ritrovamenti ci portano al braccio meridionale della chiesa, già allora privo della copertura e di gran parte dell'alzato. Qui, nell'angolo fra il corpo cupolato e la parete del braccio orientale, dopo aver "scavato" sepolture di varia tipologia fra loro sovrapposte, il 14 ottobre 1621 fu ritrovato il sarcofago che, attribuito a Saturnino, fu trasferito nella cripta allora realizzata della cattedrale¹⁷. Le condizioni del ritrovamento, nell'interpretazione dei prelati ben si rapportavano al *prudenti modo* attribuito al *Claudius* nell'occultare la sepoltura venerata. All'interpretazione di questo testo, si collega infatti quello di CIL X, 1367*, edito quindi fra le *falsae*, che del primo costituisce una ampia integrazione¹⁸. E' quello che fa dire allo stesso *Claudius* di aver

15 La presenza della I, forse più che di una N, è suggerita da un breve trattino orizzontale in quella che dovrebbe essere la parte superiore della vocale. Il gentilizio Claudio compare 33 volte in Sardegna fra l'età repubblicana ed il III secolo d.C.: FLORIS 2005, pp. 99-100 e FLORIS 2008, pp. 184-187. di cui 8 a Cagliari. Il *nomen* è anche di diversi amministratori sardi, fra i quali, nella integrazione proposta nel CIL, il *Claudius [Iustin]us* dell'iscrizione in esame. Come tale anche in MASTINO 2005, p. 160.

16 Le D sono tutte ampie con la barretta diritta e la curva quasi a semicerchio; in questo caso si tratterebbe di una D piccola, bombata alla base e ristretta verso l'alto. Tale curva corrisponde meglio al modo di tracciare la metà inferiore della S.

17 Per il sarcofago attribuito a Saturnino con eroti musicanti PESCE 1957, pp. 68-71, n.28, figg. 58-60, che lo data al II secolo.18 Cfr. MAMELI 2004, pp. 380-382 che sulla base di questo testo propone l'interpretazione del verbo *conlocare* come *consacratio* o *dedicatio* di un rifacimento tardo dell'edificio sacro.

18 Cfr. MAMELI 2004, pp. 380-382 che sulla base di questo testo propone l'interpretazione del verbo *conlocare* come *consacratio* o *dedicatio* di un rifacimento tardo dell'edificio sacro.

collocato le spoglie di San Saturnino: *In hoc templo/ iacet BTM9 et STM9. / Saturninus cives/ que vixit annis XVIII/ et mensi pi modo V et dies VIII/ et ego Claus pi mdo conlocavi K XX-VIII novembr.* (TAV. III)¹⁹, permettendo così l'individuazione della sepoltura del martire. Sulla base delle interpretazioni e integrazioni secentesche delle due iscrizioni, sull'altare che ingloba il sarcofago nella cripta della cattedrale di Cagliari, fu tracciato il seguente testo: *Corpus S. Saturnini m. calaritani in hoc tumulo (prudenti modo a Claudio conlocatum) D. F. Desquivel presul dignissimus a sua basilica in istam capellam transtulit* (TAV. IV).

Gli autori secenteschi non dicono se e quando l'epigrafe in esame - che si ritenne sovrapposta ad altra sepoltura, costituita da una "arca grande de pietra forte" - fu rimossa e/o trasferita altrove; precisano soltanto, come si è detto, che si trovava ad una certa altezza - "nueve palmos en alto", - e nulla fa pensare che, almeno durante la ricerca dei corpi santi, le murature residue siano state intaccate. E' noto invece come da San Saturnino, divenuta all'esterno del corpo cupolato comoda riserva di materiali, diversi anni più tardi, nel 1669, vennero prelevati i conci necessari al rifacimento della cattedrale di Cagliari e che, comunque, durante gli scavi, iscrizioni e reliquie furono trasferite anche presso altre chiese²⁰. Sommariamente pareggiati i livelli, nello spazio corrispondente al braccio meridionale, fu realizzata, dopo la cessione nel 1714 alla Confraternita dei SS. Cosma e Damiano, la sagrestia e altri locali di servizio, forse anche modificando le murature residue²¹.

Come e quando la base di statua prelevata da San Saturnino divenne base di colonna a San Bartolomeo non è dato saperlo, per quanto il riferimento dello Spano alla provenienza di quest'ultima dalla chiesa di San Francesco di Stampace sembri restringere alla prima metà dell'Ottocento la realizzazione dell'opera²²; lo Spano, ignorando però l'effettiva provenienza della base²³, la collega ad altri ritrovamenti avvenuti nella zona di San Bartolomeo.

Se il percorso di quanto segue alla prima citazione è segnato da lacune, quello che precede è ancora più incerto. Il complesso di San Saturnino è un interessante esempio di riciclo di materiali: dagli elementi architettonici alle iscrizioni tutto vi ha trovato posto nei momenti diversi della sua realizzazione e dei suoi ampliamenti²⁴, creando in qualche modo anche la possibilità di una stratigrafia relativa degli alzati. La collocazione della base onoraria, databile per l'invocazione ai due Augusti a non prima del IV secolo, fornisce un dato cronologico, considerato che, almeno per qualche tempo, base e relativa statua devono essere state a vista prima del riutilizzo. La dimensione del cippo, 73 cm di profondità massima, se effettivamente - iscrizioni o meno, - era visibile da entrambi i lati, fornisce poi lo spessore della muratura in cui era inserito e l'indicazione della sua stessa visibilità. Sulla base delle possibili sequenze

19 *Actas originales sobre la imbecion de las reliquias de Santos que se hallaron en la Basilica de S.Sadorro y otra Iglesias y lugares de la Ciudad de Caller y su Diocesis*, Archivio Arcivescovile di Cagliari, raccolta di manoscritti compresi fra il 1613 ed il 1643, ff. 120 -124; ESQUIRRO 1624, pp.523.

20 Si veda, solo a titolo di esempio significativo tra i tanti, il caso del sarcofago di Agnes e di alcune iscrizioni trasferite nella chiesa cagliaritana dei Cappuccini di Sant'Antonio (oggi Sant'Ignazio) in MUREDDU *et alii* 1988, pp. 69-71 e SALVI, STEFANI 1988, pp.244-251.

21 Sulle vicende secentesche della Chiesa di San Saturnino MUREDDU *et alii* 1988, p.56.

22 Le vicende del complesso di San Francesco sono riassunte da ultimo in SALVI 2009, con bibliografia precedente.

23 Il CIL riferisce però che il Muratori pone la base presso i frati minori del convento di San Francesco di Stampace.²⁴ MAMELI, NIEDDU 2003, pp.13-16; SALVI 2007, SALVI 2011.

24 MAMELI, NIEDDU 2003, pp.13-16; SALVI 2007, SALVI 2011.

delle murature, pertinenti ad elevati e a fondazioni che sono state messe in luce con gli interventi di scavo degli ultimi decenni, è possibile avanzare l'ipotesi che questo manufatto fosse inserito nella parete, incompleta, che si raccorda e si integra con il braccio orientale della chiesa che fu realizzato nel medioevo, dalla cui muratura, oggi apprezzabile in sezione, sono stati tolti in data incerta, lasciandone le impronte, diversi conci. E' da escludere invece la muratura che, poggiando sulle fondazioni altomedievali, corrisponde alla struttura muraria messa in luce nel Seicento nella quale erano comprese, e lo scavo recente lo ha confermato, tombe intonacate coperte da lastre in pietra²⁵ (TAV. IV), così come pare si possano escludere le altre due murature di fondazione, quella occidentale perché caratterizzata dalla presenza di una imponente base di colonna in marmo, descritta in altre circostanze nelle cronache, e quella meridionale perché mai citata; solo nella parete orientale, d'altra parte, sono segnati archi delimitati da colonne che nel Seicento possano essere stati considerati parte di cappelle (TAV. V).

Riprendere in esame questa base onoraria non fornisce forse dati nuovi, ma serve a riportare l'iscrizione di *Claudius* fra le "parole per caso" così frequenti nell'area di San Saturnino²⁶, quale aggiornamento e conferma di antichi dati di scavo, travisati certo nell'interpretazione, ma spesso autentici nella descrizione delle cose.

Donatella Salvi
Funzionario della Soprintendenza Archeologica
per le provv. di Cagliari e Oristano fino al 2012
dsalvi2012@gmail.com

25 Foto in SALVI 2007, fig.6.

26 Così in SALVI 2011 le iscrizioni fuori contesto.

Bibliografia

- BONFANT 1635: D. Bonfant, *Triumpho de los Santos del Reino de Cerdeña*, Caller 1635.
- ESQUIRRO 1624: F. Esquirro, *Santuario de Caller y verdadera istoria de la invencion de los Cuerpos*, Cagliari 1624.
- DI GIACOMO 2010: G. Di Giacomo, *Ancora sulla base onoraria di C. Norbanus (S.E.G. I 418)*, in E. Lanzillotta, S. Antolini, A. Arnaldi (a cura di), *Giornata di studi in onore di Lidio Gasperini (Roma, 5 giugno 2009)*, Roma 2010, pp.143-182. Disponibile in <http://www.academia.edu/4084235>.
- FLORIS 2005: P. Floris, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005.
- FLORIS 2008: P. Floris, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in F. Cenerini, P. Ruggeri (a cura di) *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio, Sant'Antioco 14-15 luglio 2007*, Roma 2009, pp. 173-195.
- GHIOTTO 2009: A.R. Ghiotto, *Il complesso monumentale del foro*, in J. Bonetto (a cura di), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006. Volume I - Lo scavo*, Padova 2009, pp.247-511.
- MAMELI 2004: G. Mameli, *Memoria Martyrum. San Saturnino di Cagliari. 17° centenario del martirio*, in M.A. Mongiu, R. Coroneo, G. Mameli, *San Saturnino. Patrono della città di Cagliari nel 17° centenario del martirio*, Cagliari 2004, pp.85-192.
- MAMELI, NIEDDU 2003: S. Mameli, G. Nieddu, *Il reimpiego degli Spolia nelle chiese medievali della Sardegna*, Oristano 2003.
- MASTINO 2004: A. Mastino, *Roma in Sardegna: l'età imperiale*, in A. Mastino (a cura di), *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, pp.125-163.
- MELONI 1958: P. Meloni, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958.
- MUREDDU et alii 1988: D. Mureddu, D. Salvi, G. Stefani, *Sancti innumerabiles. Scavi nella Cagliari del Seicento. Testimonianze e verifiche*, Oristano 1988.
- MUREDDU et alii 1990: D. Mureddu, D. Salvi G. Stefani, *Alcuni contesti funerari cagliaritari attraverso le cronache del Seicento*, in AA.VV., *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo, IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale (Cuglieri 27-28 giugno 1987)*, Oristano 1990, pp. 179 –206.
- PESCE 1957: G. Pesce, *Sarcofagi romani di Sardegna*, Roma 1957.
- RUGGERI, SANNA 1996: P. Ruggeri, D. Sanna, *Mommsen e le iscrizioni latine della Sardegna: Per una rivalutazione delle falsae con tema africano*, Sacer III, 1996, pp.75-104.
- SALVI 2002a: D. Salvi, *Cagliari, San Saturnino: le fasi altomedievali*, in P. Corrias e S. Cosentino (a cura di), *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari 2002, pp. 225-229.
- SALVI 2002b: D. Salvi, *Cagliari: l'area cimiteriale di San Saturnino*, in P.G. Spanu (a cura di), *Insulae Christi, Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*, Oristano 2002, pp. 215-223.
- SALVI 2007: D. Salvi, *San Saturnino. Progetti di variante*, in S. Angiolillo, M. Giuman e A. Pasolini (a cura di), *Ricerca e confronti 2006. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*, Cagliari 2007, pp.349-368.
- SALVI 2009: D. Salvi, *Il sarcofago di Violante Carroç*, in C. Decampus, B. Manca, G. Serreli (a cura di), *Per una riscoperta della storia locale: la comunità di Decimomannu nella storia*, Assemini 2009, pp.262-272.
- SALVI 2011: D. Salvi, *Parole per caso. Vecchie e nuove iscrizioni funerarie senza contesto a Cagliari e dintorni*, in A. Forci (a cura di), *L'epigrafe di Marcus Arrecinus Helius. Esegesi di*

un reperto: i plurali di una singolare iscrizione. Atti della Giornata di studi, Senorbì 23 aprile 2010, Senorbì 2011, pp.107 – 134.

SALVI, STEFANI 1988: D. Salvi, G. Stefani, *Riscoperta di alcune iscrizioni rinvenute a Cagliari nel Seicento*, Epigraphica L, pp.244-256.

SOTGIU G.1961: G. Sotgiu, *Iscrizioni latine della Sardegna, I*, Padova 1961.

SOTGIU 1992: G. Sotgiu, *La civiltà romana. L'epigrafia*, AA.VV., *Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, Milano, pp.221-246.

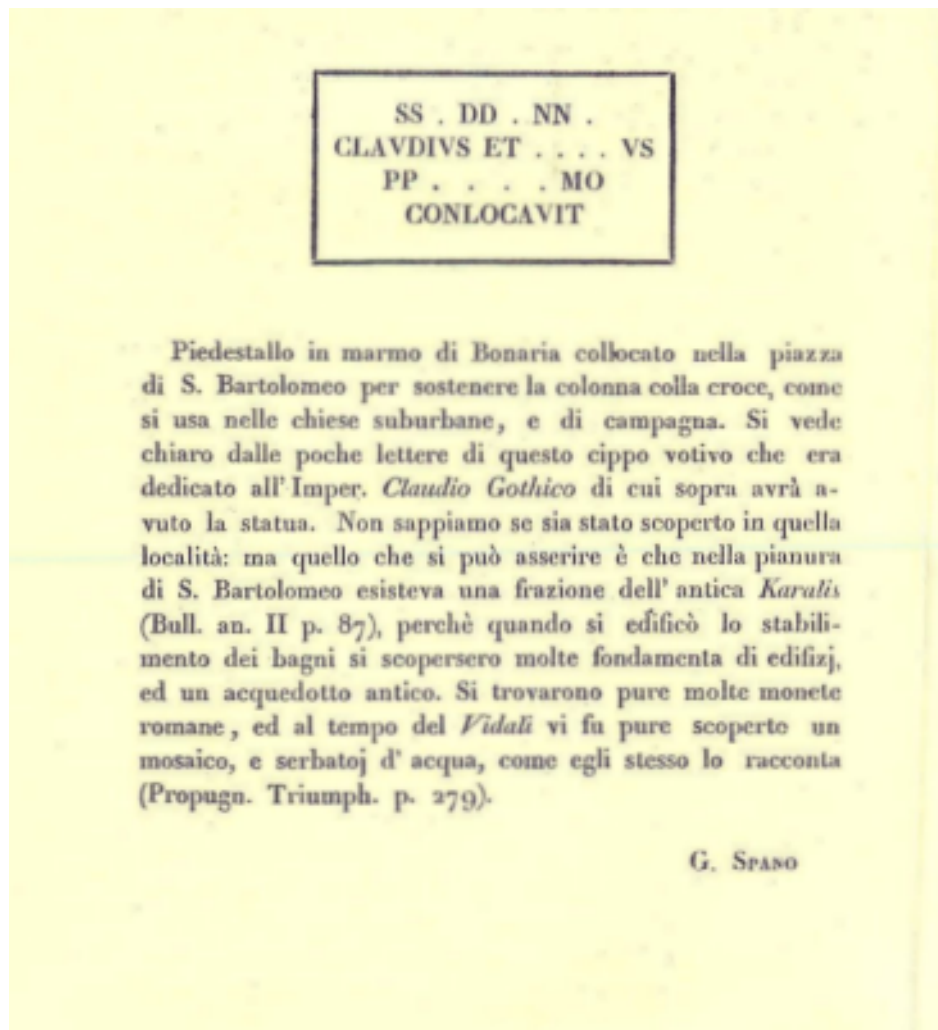
SPANO 1860: G. Spano, *Iscrizioni latine*, BAS VI, 1860, pp.159-160.

SPANO 1861: G. Spano, *Guida della città e dei dintorni di Cagliari*, Cagliari 1861.

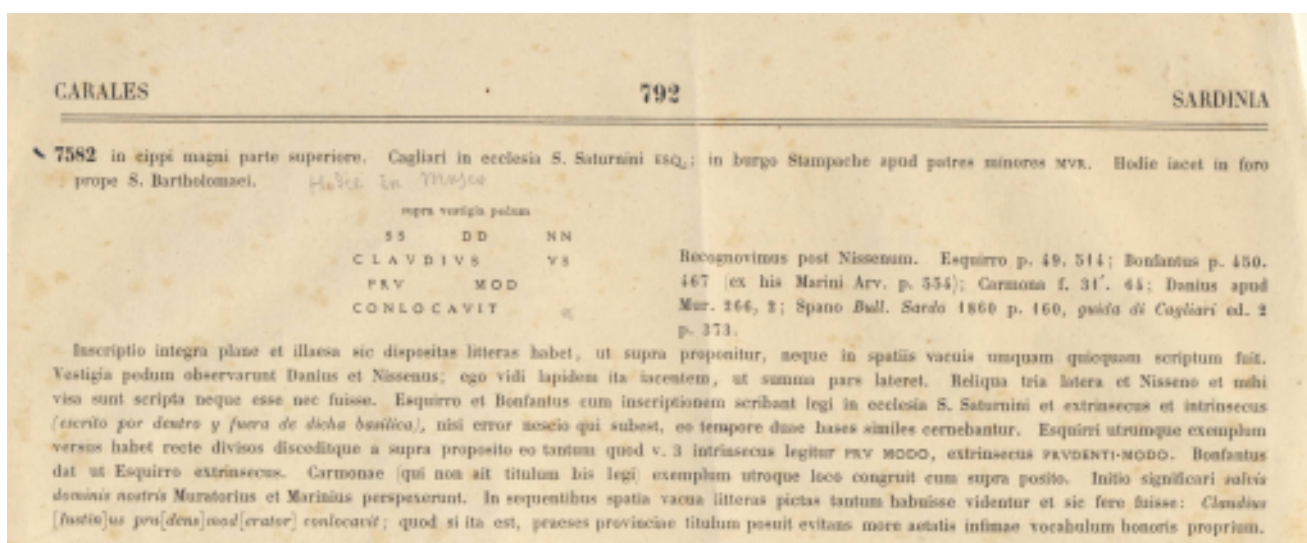
TARAMELLI 1914: A. Taramelli, *Guida del Museo Nazionale di Cagliari*, Cagliari 1914.

ZUCCA 1994: R. Zucca, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in a. Mastino, P. Ruggeri (a cura di), *L'Africa romana, Atti del X convegno di studio, Oristano, 11-13 dicembre 1992*, Sassari 1994, pp.857-935.

TAV. I



CAGLIARI - Bullettino archeologico sardo 1860, p.160



CAGLIARI - *Corpus Inscriptionum Latinarum* vol. X. Copia custodita presso la biblioteca della Soprintendenza Archeologica di Cagliari, con annotazione a matita.

TAV. II



CAGLIARI - Base in calcare duro con iscrizione sulla fascia superiore (foto D.Salvi)

TAV. IV



CAGLIARI - Cattedrale, cripta di San Saturnino. Il sarcofago attribuito a Saturnino con l'iscrizione secentesca che ne ricorda la scoperta e il trasferimento (foto D.Salvi)



CAGLIARI - San Saturnino, braccio meridionale: a sinistra il muro che comprende sepolture altomedievali; sul fondo, presso lo spigolo del corpo cupolato, il punto di ritrovamento del sarcofago attribuito al santo; a destra resti della muratura perimetrale con tracce evidenti di spoliazione. (foto D. Salvi)

TAV. V



CAGLIARI - San Saturnino, il braccio meridionale visto dall'alto (foto G.Alvito)

